

Ancora quest'anno Il "piccolo progetto" alla vigilia di qualche cambiamento

EMANUELE CURZEL

Quando dobbiamo pubblicizzare la nostra rivista, la chiamiamo "piccolo progetto". Si tratta di un'espressione piuttosto strana. Piccolo, ormai, "Il Margine" non può definirsi: entra nel 2015 nel suo trentacinquesimo anno di vita, un'età ragguardevole per un periodico; e può vantare anche una figlia, o una sorella minore, vale a dire l'omonima casa editrice, che dal 2006 ha acquisito un profilo giuridico e amministrativo proprio e produce ogni anno decine di libri. Anche la parola "progetto" può sembrare inadatta: un progetto è il disegno di qualcosa che va costruito, mentre "Il Margine" – per quanto non disdegni di occuparsi di escatologia – non sembra esprima una qualche progettualità.

Eppure i due termini hanno ancora un senso, soprattutto se letti assieme alla testata. Il "Margine" è un piccolo spazio, "marginale" appunto, che un piccolo gruppo di persone crede valga la pena di occupare, dedicandovi una parte del proprio tempo e della proprie capacità. Non per essere per forza controcorrente o alternativi: ci basta essere vigili, critici, dubitativi, inattuali. Scrivere e pubblicare ciò che altrove non si legge, evitando la banalità e le ripetizioni. Questo, per lo meno, è il "progetto": che poi ci si riesca, o che ci si riesca sempre, è un altro discorso.

C'è da dire che i nostri dubbi circa la riuscita dell'operazione vengono dissipati o almeno attutiti dalle centinaia di persone che ogni anno versano la quota di abbonamento. Ciò è fondamentale per due motivi. Il primo, molto materiale, è connesso al fatto che la nostra rivista si regge solo e solamente sulle quote che versano coloro che la leggono: non vi sono enti pubblici o privati che la sostengano altrimenti. In terza di copertina trovate scritto che "il Margine" è l'espressione di un'associazione: è l'Associazione Oscar Romero, che nacque qualche mese prima della rivista e volle prendere il

nome del vescovo salvadoregno, martire in quell'anno 1980. Le dimensioni dell'associazione sono però più o meno quelle della redazione della rivista, e la sua attività non va molto oltre queste pagine. Siamo dunque completamente affidati ai nostri lettori.

Per più di un decennio abbiamo mantenuto il prezzo dell'abbonamento stabile a 20 euro: per un po' questo ci ha consentito anche un piccolo avanzo, poi per alcuni anni siamo andati in pari, infine nell'ultimo biennio le spese di stampa e di spedizione (altre non ce ne sono) hanno progressivamente eroso la piccola dotazione che avevamo accumulato. Il 2014 termina con la cassa vuota: per questo abbiamo aumentato l'abbonamento da 20 a 25 euro (da 8 a 10 per la versione solo elettronica). Potremo continuare a pubblicare la rivista solo se avremo ancora qualche centinaio di lettori paganti. Lo diciamo con la massima serenità, consapevoli che le cose umane hanno un inizio e una fine, senza angoscia, senza voler mettere in atto ricatti affettivi.

C'è un altro motivo, non meno importante, che ci fa considerare essenziale il fatto di avere qualche centinaio di abbonati. Il lavoro di scrittura, di cura redazionale, di gestione dell'indirizzario e della parte contabile non è sempre facile né gratificante. Lo si fa strappando il tempo alla famiglia, ad altre occupazioni più piacevoli o gratificanti, al sonno. Lo si fa se c'è la convinzione che qualcuno tiene in considerazione quello che stai creando. Lanciare messaggi in bottiglia – per quanto elettronico possa essere il contenitore – non ci basta. Vogliamo essere certi che davvero qualcuno legga quel che scriviamo e pubblichiamo, e continueremo a farlo solo fino a quando il pagamento degli abbonamenti ci darà questa ragionevole certezza.

Nel chiedere ancora ai nostri lettori sostegno e vicinanza, passiamo ai buoni propositi che non riguardano solo l'anno 2015, ma una possibile nuova stagione della nostra rivista.

Buone intenzioni per il 2015

Come avrete capito, l'elettronica ci convince fino a un certo punto. Se continuiamo a stampare su carta la nostra rivista non è però solo per una qualche nostalgia del passato. Abbiamo infatti la netta impressione che una parte significativa dei nostri lettori non abbia compiuto né voglia compiere una qualche transizione al mezzo elettronico: se dovessimo smettere di uscire su carta li perderemmo, e non vogliamo perderli. Ci sembra poi che la let-

tura (e la conservazione) su carta diano a quanto è scritto una dimensione e una dignità diversa rispetto alla dimensione elettronico-digitale. Detto questo, dobbiamo anche arrenderci a un'evidenza: il servizio postale continua a peggiorare. I costi non sono altissimi, ma le prestazioni sono sconcertanti. Luoghi prossimi a quello di spedizione vengono raggiunti in due o tre settimane; e sappiamo che per arrivare in altre parti d'Italia ci vuole molto di più (non è infrequente la segnalazione di smarrimenti).

Per ovviare a questa situazione vorremmo che gli abbonati (tutti gli abbonati, se fosse possibile) ci comunicassero il loro indirizzo di posta elettronica, così da poter far avere loro il pdf dei singoli numeri all'indomani della chiusura in tipografia. Temi e contenuti della nuova uscita saranno così resi noti con tempestività. Poi arriverà anche la copia cartacea, che potrà essere letta con più facilità e conservata in modo più tradizionale. Finora gli abbonati che ci hanno comunicato il loro indirizzo elettronico sono una minoranza: diventeranno, nel 2015, maggioranza? Lo speriamo. Se così sarà, abbiamo anche pensato all'ipotesi di distinguere stabilmente una versione elettronica della rivista, che rimarrebbe mensile, da una versione cartacea, che uscirebbe con frequenza minore ma con fascicoli di maggiori dimensioni, riducendo così i costi di spedizione e di stampa. Ma è solo un'ipotesi e a tale distinzione arriveremo, se ci arriveremo, solo nel 2016.

Nel 2015 speriamo anche di fare qualcosa per migliorare il sito internet www.il-margine.it/Rivista (nostra croce da un paio di decenni). Per lo meno vorremmo accelerare la messa in rete delle annate precedenti, ora presenti nel sito in modo piuttosto discontinuo e disordinato, e riuscire a dare notizia delle uscite dei vari numeri anche in forma elettronica. C'è stata una nuova partenza (oltre alle annate 1981-1998 sono state ora inserite anche quelle 2012-2013) e questo fa ben sperare

C'è però anche un terzo impegno, volto (nelle intenzioni) a rendere "Il Margine" più accattivante, e magari un po' meno estemporaneo nei suoi contenuti. È infatti intenzione della redazione collocare nell'ultima pagina la lista dei temi che ci piacerebbe trattare nei numeri successivi e/o da fare oggetto di riunioni di redazione. In questo modo speriamo non solo di attirare l'attenzione dei lettori ma anche di suscitare interventi; si potrebbe così giungere a uscite almeno parzialmente monografiche. Temi come quelli che seguono:

I politici non esistono. E nemmeno i terroristi e i vecchi (figuriamoci i giovani). Serve un'igiene del linguaggio per riscrivere la politica?

Tasse e futuro. Come e dove soldi e figli sono comparabili, quando e perché non devono esserlo

Da V per Vendetta a Dimentica il mio nome. Prendere sul serio l'anarchismo

Politica disperata. Esiste un significato non solo storico dei Libri dei Re?

Storicizzare la guerra civile latinoamericana (1959-2014)

Verso le catastrofi ecologiche. Cosa fare qui e ora per non farci odiare dai nostri nipoti?

Quel che Francesco può, quel che Francesco vuole. Continuiamo a seguire il Sinodo dei vescovi sulla famiglia

I parroci sono finiti, oppure sono sfiniti. Riflessioni per una reinvenzione della ministerialità nella Chiesa

Il dialogo ebraico-cristiano oggi: che cosa imparare (o re-imparare) dai "fratelli maggiori"?

Cristianesimo, Islam, Laicità, Religione civile

Scienza, religione, secolarizzazione: oltre i paradigmi weberiani

Vive il naturalismo, muore la libertà? Se e come un approccio scientifico radicale mette in causa il libero arbitrio

Naturalismo vs teismo? Provocazioni e stimoli del pensiero scientifico contemporaneo

La supremazia umana al capolinea? Quel che c'è di giusto, quel che c'è di pericoloso in chi lotta contro lo "specismo"

Gli ultimi giorni del Margine. Riprendere il dibattito sull'escatologia

E con questo, cari lettori, siete giunti al termine dell'articolo che chiude il primo numero della nuova annata. Nessuno è indispensabile: figuriamoci qualche foglio di carta stampata che – come tutte le realizzazioni umane – non ha un destino eterno. In questo 2015 cercheremo di capire se siamo ancora utili, e una risposta la attendiamo anche da voi. ■